Anno XXV — Sabato 3 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 236

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PRO PATRIA NOSTRA

Domani Nizza inaugura il monumento a *Garibaldi*, il figlio suo più grande; ma l'italico vessillo non sventola sugli spaldi degli estremi lembi dei confini occidentali d'Italia, che sono anzi fortificati e ridotti a offesa contro la patria d'origine.

Trasportiamoci dall'altra parte, al confine orientale, e lo spettacolo non è meno doloroso, sebbene il governo che occupa quelle terre, *dicesi*, sia nostro alleato. ..

L'Italia, nel suo complesso, ha finalmente acquistato la propria indipendenza, ma gli abitanti le sue ultime pendici devono ora combattere una lotta titanica, ineguale per difendere la nazionalità ereditata dai loro padri.

Il cosmopolitismo, i farabutti del mondo intero, piombati su Nizza, tentano di snazionalizzarla e farne la città della frivolezza e degli sfrenati godimenti.

Al confine orientale un popolo senza nome, agitato solamente dalla libidine di dominio, vuole distruggere fino le ultime vestigia della italica nazionalità.

La Dalmazia, terra non italiana, ma educata all'italiana civiltà e che avrebbe potuto essere anello di congiunzione fra Italia e Slavia sorgente, è invece contaminata e svillaneggiata nei più perfidi modi dai *croati*, e si può ritenere oramai totalmente perduta per l'influenza italiana.

Ai piedi delle Giulie sui colli e sulle pianure italiche, le popolazioni resistono gagliardamente e, finora, vittoriosamente alle inaudite prepotenze degli slavi, coadiuvati nella loro deleteria propaganda dal governo austriaco e dal clero.

L'avanzarsi dello slavismo va segnato dappertutto da atti di violenza.

A Trieste essi si fecero vivi nel 1868 cominciando coll'assalire a mano armata e, *uccidendo* i pacifici cittadini, e da quell'epoca in avanti mai tralasciarono di adoperare i modi brutali.

Era una lotta sorda, ma continua, di provocazioni, che assunse una maggior virulenza dopo il 1878, quando, in occasione del lutto nazionale per la morte del Gran Re, la cittadinanza triestina dimostrò chiaramente la vivacità dei suoi patriotici sentimenti.

L'elemento slavo nelle provincie di Gorizia, Trieste e nell'Istria giace confinato nelle montagne ed è composto di gente rozza e zotica, che se non fosse stata eccitata dalla felina abilità del governo austriaco, non si sarebbe mai sognata di volersi imporre alla maggioranza italiana educata e civilizzata.

Ma fino a quando gl' italiani potranno resistere a tante forze coalizzate contro di loro, se da nessuna parte giunge un aiuto sotto qualunque forma?

I soprusi degli slavi, mai osteggiati dal governo, sono all'ordine del giorno.

A Gorizia le reclute slovene insultano i cittadini; a Trieste i giovinastri sloveni gettano sassi contro le carrozze della tramvia che ritornano da Barcola; a Paugnano (Istria) gli slavi della montagna inferociscono con violenza contro i cittadini che hanno eletto un consiglio comunale italiano. In ogni città, in ogni villaggio, in ogni borgo regna la discordia, provocata da un' infima minoranza fanatizzata che, sapendosi protetta in *alto loco*, si abbandona a qualunque eccesso.

I sacerdoti, rossi come tanti demoni, sbuffando bile slovena da tutti i pori, predicano dai pulpiti lo sterminio degli italiani. Nella domenica 20 settembre, in parecchie borgate dell'Istria *i reverendi*, anzichè spiegare il vangelo, vomitarono le più grossolane ingiurie contro l'Italia, i suoi Reali i suoi uomini più illustri!

A Gorizia e a Trieste i *reverendi* imposero, in confessione, alle serve slovene di parlare coi loro padroni in slavo, sotto pena di rifiutare l'assoluzione!

E contro tanto abominio i nostri infelici fratelli del confine orientale non hanno nessuna speranza di aiuto!

Il governo d'Italia nè *può* nè *vuole* fare nulla per gli abitanti degli ultimi confini d'Italia. I nostri ministri si contentano di proclamare con altisonanti frasi che l'*Austria non è più quella d'una volta!!!*

Non resta che la *Lega Nazionale* che difende con energia l'avita italiana nazionalità nelle vicine provincie e la *Società Dante Alighieri*, la quale colla vita anemica che conduce certo non può giovare molto.

Fert

I sovrani inquietanti

A proposito del recente giudizio di Jules Simon su Re Umberto, che sarebbe — secondo l'ex-ministro francese — il più *inquietante* dei Sovrani d'Europa, giova conoscere quel che scrive sull'attuale *entrain* franco-russo il corrispondente parigino del *Times*.

L'autorevole pubblicista assicura essere attualmente lo Czar il più popolare monarca che abbia occupato il trono francese durante l'ultimo secolo.

Aggiunge poter dichiarare con tutta serietà, categoricamente, non come un risultato fantastico ma in seguito a diligenti investigazioni fatte nei più oscuri cantucci della Francia, che se domani — per ragione di un mutamento di costituzione — avesse luogo al di là delle Alpi una elezione presidenziale mediante il sistema del suffragio universale, lo Czar raccoglierebbe parecchi milioni di voti.

Blowitz conchiude dicendo che, se la Russia — che è oggi il solo cliente della Francia — abbisognerà fra sei mesi di altri 500 milioni, questi le verranno prestati dalla Francia con grandissimo entusiasmo.

Jules Simon, che è indubbiamente uno degli spiriti più colti e più temperati di tutta la Francia, si compiace di vedere concentrate nella persona del Re d'Italia, amato dal suo popolo e rispettoso delle Istituzioni plebiscitarie, le inquietudini guerresche dei tempi nostri, e dimentica che nella sua Patria il nome che oggi fa battere tutti i cuori è quello di un Sovrano, costretto a dibattersi fra le bombe dei nichilisti e i generali impazienti di lanciare i cavalli cosacchi nell'Europa civile.

La festa garibaldina a Nizza

Il municipio di Nizza si occupa attivamente per fissare i dettagli dell'organizzazione della cerimonia del 4 ottobre.

Le associazioni di Nizza si riuniranno in via Segurana per prendere nel corteo il posto ad ognuna rispettivamente assegnato, quindi entreranno in piazza Garibaldi e si schiereranno nella parte sud dello spazio riservato. Le società italiane, di cui si ignora ancora il numero, saranno collocate in quella parte della piazza a cui fa capo il *boulevard* del Ponte Vecchio.

Il ministro delle finanze, signor Rouvier, i personaggi ufficiali, i membri della stampa, saranno sotto il gran padiglione, in forma di Duomo, eretto dirimpetto al monumento e intorno ad esso. Le delegazioni speciali ed i membri delle Società ginnastiche occuperanno la parte nord della piazza che è loro riservata.

La mattina del 4 ottobre tutte le navi ancorate in rada saranno pavesate a festa, e l'arrivo del corteggio sarà salutato da salve di artiglieria.

Lo *square* Garibaldi fu trasformato da giardino in piazza; le aiuole sono scomparse, e solo gli alberi vi restano. Una modificazione è stata fatta al bacino che conteneva dell'acqua stagnante, e fu sostituito con una fontana dalle acque zampillanti.

Un padiglione di ferro, decorato di paramenti colle armi della città e adorno di bandiere francesi e italiane, è stato innalzato in faccia al monumento.

Nel padiglione prenderanno posto i personaggi ufficiali.

Il 4 ottobre, tutti i giornali nizzardi pubblicheranno dei numeri speciali. Tutte le navi del porto saranno pavesate.

I comitati speciali organizzano delle feste sulle pubbliche piazze.

Tutte le Loggie massoniche assisteranno alla festa colle loro insegne.

L'inaugurazione avrà luogo alle 10 antimeridiane ed il banchetto ufficiale alle 7 pom. nel locale della *Ietée promenade*. Un *punch* sarà offerto sabato 3, alle 9 di sera, dal comitato della stampa delle Alpi Marittime ai membri della stampa parigina ed estera nelle sale del Casino Municipale.

Il generale Canzio verrà a Nizza a rappresentare la famiglia Garibaldi; egli ne diede avviso a un amico personale, il signor Giulio Rovighi. Al suo arrivo, che avrà luogo il 3, la popolazione di Nizza, col municipio in testa, si recherà ad incontrarlo.

Il deputato Edoardo Lockroy, in qualità di antico compagno d'armi di Garibaldi, è stato pregato di presiedere una grande adunanza che avrà luogo il 5 ottobre, nel teatro *Municipale*, ove l'on. Cavallotti terrà un dicorso.

IL DISASTRO DI FIRENZE

Lo scoppio — Vetri infranti — Persone ferite e gettate a terra — Un morto — I soccorsi — Lo spavento dei viaggiatori — Mascagni in fuga — I danni — La causa dell'incendio.

Su quest' immane disastro, annunciatoci ieri dal telegrafo, si hanno da Firenze i seguenti particolari in data 1° corrente:

Stamane, pochi minuti prima delle otto, un violentissimo scoppio in via Cerretani, avvertito fino a piazza San Gaetano, scuoteva gli abitanti dei dintorni. Contemporaneamente dalla drogheria Parenti, di antica proprietà del Corradini di Livorno, 2 uomini venivano lanciati in mezzo della strada. Nel contiguo negozio del cappellaio Ricceri, sfondavansi le porte e usciva un nugolo di cappelli.

Accanto al negozio Brizzi e Niccolai frangevansi i vetri e scontorcevansi le bande. Una bambina che imboccava via Cerretani da via Rondinelli cadeva al suolo, colpita gravemente dai frantumi.

Un altro individuo transitante per la via venne lanciato a terra.

I negozi accanto a quello ove avvenne lo scoppio, ebbero i vetri rotti.

Urli invocanti soccorso partivano intanto dal negozio Parenti.

I pochi passanti, e fra essi il brigadiere di P. S. Basoni, il tenente contab. Ribera, il ministro del negozio Brizzi e Casini giornalaio, precipitavansi verso il negozio.

Il pavimento era crollato inghiottendo tre vittime. La quarta rimaneva nel fondo della bottega schiacciata dal banco Era il ministro del negozio, Mostardini.

Calatisi in cantina i primi accorsi, vi salvarono i caduti orribilmente contusionati. Il Casini rimase avviluppato dal fumo e dalle fiamme mentre tentava il salvattaggio del Mostardini e sarebbe certamente perito senza l'aiuto del Basoni. Rimase però contuso al ginocchio. Trasportaronsi frattanto cinque feriti all'ospedale di Santa Maria Nuova e tre a San Giovanni di Dio.

I pompieri avvertiti accorrevano prontamente sul luogo incominciando l'opera di estinzione e di salvataggio.

Lingue di fuoco e fumo a flotti uscenti dal negozio ritardavano le operazioni. Gettavansi intanto torrenti di acqua. Il fuoco uscito dal retrostante vicolo degli Armati incendiava le persiane e guadagnava dopo i quattro piani della casa fino al tetto. La pompa a vapore Margherita incominciò qui l'opera d'estinzione. Durante l'estinzione scoppiarono due botti di benzina con spavento generale.

Fortunatamente nessun ferito grave. Alcune contusioni agli astanti e un pompiere svenuto per asfissia, causa la esalazione della benzina.

Giungevano intanto i granatieri richiamati dalle manovre da Giogoli e i bersaglieri richiamati da Vincigliata.

Formaronsi i cordoni e le operazioni per domare l'incendio continuarono attive e instancabili.

La pompa *Margherita* domò l'incendio del vicolo Armati gettanto torrenti d'acqua.

Allagate le camere dell'*Hotel Milan*, gli inquilini, svegliati dal rombo e dalle fiamme dell'incendio, fuggirono svestiti e tremanti dalle camere dell'albergo tra la desolazione e il panico immensi. Le fiamme minacciavano i fabbricati vicini.

Il *maestro Mascagni*, qui venuto per allestire l'*Amico Fritz*, fuggiva colla propria signora dall'albergo, abbandonando i bagagli nella confusione immensa.

I bauli e le valigie erano gettate dalle scale e dalle finestre mentre durava la fuga dei viaggiatori mezzo svestiti; molte signore svenute.

Frattanto l'incendio domavasi. Estraevasi dalle macerie il Mostardini, carbonizzato e irriconoscibile.

L'espansione dell'incendio produsse danni gravissimi. Fra tutto calcolasi un danno di 150,000 lire. Furono ferite gravemente quattro persone di cui una ebbe asportata mezza faccia. Fra pompieri e militari, furono feriti una ventina.

La causa dell'incendio è da attribuirsi allo scoppio d'un barile, contenente benzina, lasciato aperto durante la notte.

Un ufficiale francese assassinato in Russia

Si scrive da Pietroburgo:

Qui non si parla che dell'uccisione di un ufficiale di marina, appartenente alla corazzata francese *Villers*, il quale fu trovato morto, col corpo nudo e pieno di contusioni, in un bosco presso la città di Vladivostock, nel cui porto la corazzata era ancorata.

L'ufficiale era un giovanotto sui trent'anni, di nome Rousselot. Egli si era allontanato solo dalla rada per fare una escursione nel distretto.

Pare che egli sia stato aggredito da una banda di tartari che da qualche tempo infesta il paese.

Furono prese le più severe disposizioni per arrestare gli uccisori.

La chiusura del Congresso dei Monti di Pietà

Ecco i voti emessi dal Congresso dei Monti di Pietà che fu chiuso testè a Padova:

I. — « I delegati dei Monti di Pietà d'Italia, radunati a convegno in Padova, riconosciuto che gli Istituti che essi rappresentano hanno insita in loro la natura mista di istituzioni di beneficenza e di credito, e riconoscendo che non è possibile disciplinare queste due diverse funzioni colle norme comuni a tutte le opere pie e ciò senza incorrere in incovenienti gravissimi ed eliminare nella massima parte i vantaggi che i Monti di Pietà sono ancora destinati a portare alle classi diseredate; fanno voti, perchè il Governo del Re e la rappresentanza nazionale, prendendo ad esame questa importante questione, ne affrettino la soluzione, tenendo calcolo delle raccomandazioni e delle proposte che saranno formulate dal Congresso di Padova. »

II. — « Che proponendosi da parte della rappresentanza nazionale o dal Governo del Re una legge speciale sulle istituzioni pubbliche di beneficenza o la revisione della legge attuale e dei relativi regolamenti amministrativi e contabili, per quanto riflette le funzioni speciali dei Monti di Pietà e con riguardo alla tecnicità del servizio che essi presentano sia raccolto nei termini e colle forme che saranno avvisati più opportuni, il parere degli amministratori di questi Istituti. »

III. — « Il Congresso, quantunque ritenga che a termini della vigente legislazione competa ai Monti di Pietà, quando ricevono a pegno oggetti furtivi o smarriti, il diritto di non restituirli a chi ne sia riconosciuto proprietario se non contro il rimborso della somma imprestata, dei frutti e delle spese, pur fa voti che questa prerogativa venga riconosciuta per legge, è cioè o in legge speciale da promulgarsi in riguardo ai Monti di Pietà, o con peculiari disposizioni da introdursi nella legge sulle Opere Pie. »

IV. — « Il Congresso, quantunque ritenza che le riforme statutarie delle Istituzioni di beneficenza, proposte dalle Istituzioni medesime, non siano in base alla legge attuale, soggette all'approvazione dei Consigli comunali, fa voti perchè tale principio sia affermato nettamente dalla legge. »

Ci riserviamo di discutere domani le deliberazioni prese da questo Congresso.

La desolazione nel Brasile

Una circolare del nostro Ministero dell'Interno ai prefetti pubblicata nello scorso giugno, sconsigliava l'emigrazione alla parte settentrionale del Brasile. A questo proposito un milanese stabilito colà da parecchi mesi, scrive:

« Io posso dire qualcosa, a conferma degli avvertimenti dati dal nostro Ministero.

« Da Pernambuco a tutto il Brasile settentrionale è una terra di desolazione. Ogni anno, per la durata di sei mesi, e cioè dall'agosto a tutto il gennaio, siamo tormentati da una terribile siccità.

« Da un popolo selvaggio, che abita nell'interno, ci giungono notizie spaventevoli. Causa la siccità, è privo di frutta, di uccelli e della poca pesca; ed ora assicurasi che i genitori hanno cominciato a cibarsi dei loro figli!...

« Se è della costa orientale, non vi hanno lavori per i contadini, nè si vedono disposizioni per principiarne. Per quel poco terreno coltivato bastano le braccia dei lavoratori accordati.

« Dove mi trovo si pagano 1000 reis al giorno, e chi li riceve si dice ben pagato. Mille reis equivarrebbero a lire 2 e 50, ma non bastano se il vitto a buon mercato vale il doppio che da noi.

« L'acqua potabile è quella piovana; calda e torbida, costa cent. 5 il litro. I contadini hanno per case bassi porticati; per letto una maglia sospesa a due travi.

« Per ultimo accennerò alla *febbre gialla* e al *vaiolo*, malattie comuni in tutte queste parti, micidiali per gli europei, specialmente per i poveri contadini privi di medico, di medicine, di buon vitto, di tutti quei mezzi di sussistenza indispensabili per affrontare le malattie.

« E taccio di tante altre circostanze.... »

Cose inverosimili sul crack Morpurgo e Parente

Su questo *crack* si continua a sballarne di grosse. Giorni fa si scrisse che all'ufficio postale di Trieste giacevano dei *vaglia inesatti* della casa Morpurgo e Parente per parecchie migliaia di fiorini, fra i quali uno del 1881!!!

La *Venezia* di ieri ha poi la seguente sbalorditiva corrispondenza da Trieste:

« Poco prima che avvenisse il *crack* un noto negoziante della città — e se ci sarà bisogno di nomi, farò anche il nome — aveva comperato presso i Morpurgo-Parente una grande quantità di petrolio, per contanti.

Dicendo per contanti, commercialmente si intende verso pagamento non immediato, all'atto della consegna della merce, ma fatto entro i tre giorni della vendita. Passarono i 3 giorni, ne passarono 5, ne passarono 10 senza che nessuno della Casa venditrice si presentasse all'acquirente per esigere l'importo del petrolio ascendente a circa 20,000 lire.

Dopo circa due mesi il compratore, incontratosi casualmente col direttore della sezione commerciale della casa Morpurgo-Parente signor Fritsch, gli chiese il perchè non avessero ancora esatta la somma di cui andava debitore.

Il signor Fritsch, deplorando la trascuratezza dei suoi subalterni e ringraziando per l'avvertimento avuto, disse che di scienza propria nulla sapeva dell'affare, ma che si sarebbe informato e avrebbe mandato ancora quel giorno. Nel pomeriggio infatti si presentò al commerciante un impiegato della casa, pregandolo di fornirgli nientemeno che le cifre della partita, perchè non la trovavano neppure segnata (!!) in *avere* e nemmeno nei libri del magazzeno da alcuna altra parte. »

I fatti di Roma

Insulti alla tomba di Vittorio Emanuele — Esasperazione della folla — Dimostrazioni patriottiche.

Nell'anniversario del plebiscito di Roma (2 ottobre) i clericali stranieri vollero dar sfogo al loro bestiale livore contro l'Unità d'Italia, ma il popolo romano protestò energicamente, italianamente contro l'infame provocazione. Ecco i fatti:

I pellegrini sputano sulla tomba di Vittorio Emanuele — Il furore del popolo.

Verso mezzogiorno un gruppo di una quarantina di pellegrini, pare preventivamente concertati, sono entrati al Pantheon, e cominciarono a ridere e a sghignazzare; la maggioranza erano preti e seminaristi; eranvi pochi laici — tutti francesi.

Fuori del Pantheon vi erano dieci o dodici carrozze che avevano portato i pellegrini.

I pellegrini circondano la tomba, mentre alcuni appressavansi al registro dei visitatori.

Sul registro dopo i loro nomi scrissero per tre volte: *Viva il Papa Re!*

Il veterano di guardia non si è accorto subito dello scritto, *ma ha visto un pellegrino sputare sulla tomba.*

Il veterano, vecchio di 70 anni ma pieno di energia, prende il pellegrino per il collo e strettolo ben bene, ha cominciato a percuoterlo.

I pellegrini suoi compagni cercano di difenderlo e farlo fuggire.

Accorrono altri due veterani.

Il cav. Marsica, segretario del Ministero del tesoro, che era presente alla scena, chiama i questurini e i carabinieri.

I cocchieri intanto aspettavano i pellegrini.

Saputo il fatto, entrarono nel Pantheon e inveiscono essi pure contro i pellegrini.

Il popolo furibondo voleva ammazzare l'individuo che aveva sputato sulla tomba, certo Eugenio Choucary nativo di Autun, redattore del *Nouvelliste de la Marne.*

Choucary venne a stento salvato dal furore del popolo.

I carabinieri e i questurini ebbero una condotta ammirabile, fecero sforzi erculei per salvarlo.

Il pubblico gridava: *Ammazzalo! Ammazzalo! Al fiume! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!*

Dei pellegrini altri due ne furono arrestati e confessarono aver scritto sul registro *Viva il Papa.*

Sono Michele Drenze di 18 anni, del seminario di Sèez, e Maurizio Eugenio Gregoire, avvocato nativo di Pont Montemer.

Entrambi furono portati alle carceri, mentre Choucary fu ritenuto alla Questura centrale, dove occupa la camera numero 11.

Gl' insulti erano premeditati
I testimoni del fatto.

Pare che gli insulti dei pellegrini francesi fossero stati preparati.

Il cav. Bignani Assunto, palermitano, capitano di fregata, distaccato al ministero della marina sentì i pellegrini, prima che entrassero nel tempio, dire: *Entriamo, facciamo finta di firmare ed invece scriviamo viva il Papa Re.*

Sul registro dopo tre volte che fu scritto *Viva il Papa Re,* si è trovato scritto *Mor....*

Trattasi evidentemente di un pellegrino che cominciava a scrivere *morte al Re o all' Italia,* e che si è arrestato a metà quando successe il trambusto.

Pare che per paura, durante il trambusto, un pellegrino col dito abbia tentato di cancellare le parole *Viva il Papa.*

Appena si riuscì a salvare i tre arrestati dalla folla, dopo le colluttazioni violente, si chiusero per alcune ore le porte del Pantheon.

Frattanto si sequestrò il registro, e si raccolsero le testimonianze. Fra i testimoni interrogati, oltre il capitano Assunto, per il fatto narrato, vi è l'avvocato Tozzoni che intese pronunziare delle parole sconvenienti e vide sputare sulla tomba: il timoniere Resio che udì ad alta voce un pellegrino dire ad un compagno: *Questa è una tomba di briganti!* — il tipografo Pedruzzi che vide l'arrestato Drenze scrivere *Vive le Pape!*

La dimostrazione patriottica del pomeriggio — gli arrestati.

Subito dopo, alcuni giovani incominciarono una dimostrazione imponente gridando *Viva l'Italia! Viva il Re!* e percorsero le vie della città, presentandosi dinanzi agli alberghi dove vi sono i pellegrini, fischiando e chiedendo che si inalberasse la bandiera nazionale

I proprietari degli alberghi tosto sodisfecero al desiderio dispiegando la bandiera nazionale, che fu accolta dinanzi ciascun albergo con entusiastiche ovazioni dai dimostranti.

Intanto si organizza un'altra dimostrazione.

Il Sindaco, i Consiglieri comunali e provinciali, molti cittadini e innumerevoli stranieri recansi al Pantheon.

Mancando il registro, si firmano su foglietti alla porta. I fogli si riempiono di nomi.

Fra le firme si notano le seguenti parole: *N'est pas digne d'être français, qui offense le plus grand des Rois.* Firmato *Lannessant.* V'era inoltre la seguente firma: *Ruder Schäfer di Germania — Viva l'Italia!*

Da molti balconi si mettono fuori le bandiere. Folla enorme percorre le strade gridando: *Viva casa Savoia! Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Umberto! Viva Roma!* Si odono grida insistenti di *Abbasso il Vaticano! Abbasso i francesi! Abbasso i provocatori!*

L'eccitamento nei primi momenti è enorme.

La folla si reca sotto l'*Osservatore Romano*, ma ne escono gli operai. Si grida: *Lasciamoli lavorare!* e la folla si dirada.

Altra folla si forma presso la Chiesa di Sant'Ignazio dove doveva riunirsi la gioventù cattolica; ma le porte della Chiesa erano chiuse.

La folla si reca ai giornali liberali.

La dimostrazione continua tutte le ore pomeridiane.

Si dice che dei tre arrestati francesi due si espelleranno, il terzo, il Dreyze, si deferirà ai Tribunali.

I liberali arrestati, subito si rimetteranno in libertà.

Nobili parole di M. R. Imbriani

Il deputato *Imbriani*, arrivato jeri a Roma, recavasi verso le 6 al ministro dell'istituzione pubblica.

Avanti al Pantheon la folla lo saluta.

Imbriani recasi al Pantheon a riverire la tomba del Re.

I veterani e il pubblico lo invitano a parlare. Imbriani si rifiuta per omaggio alla memoria del Re e per rispetto al luogo esce fuori del Pantheon.

Di qua egli dirige poche parole alla folla. Ricorda i meriti di Vittorio Emanuele, soldato a San Martino, ferito a Goito. Dice che tutti dobbiamo riverenza alla sua memoria. L'oltraggio alla tomba non la offende; ma parla a Roma, al cuore, alla mente d'Italia. L'unità d'Italia è completa *con Roma eternamente capitale.* Egli raccomanda la calma. L'atto insensato di un solo non deve farci dimenticare gli obblighi dell'ospitalità, sempre mantenuti da Roma.

Il breve opportuno discorso è accolto da applausi vivissimi.

Il manifesto dei Reduci — Esasperazione del popolo contro i pellegrini.

Dovunque si vedevano dei pellegrini il popolino li aggrediva, ma non si hanno a lamentare conseguenze deplorevoli stante il pronto intervento delle guardie e dei cittadini che li consigliavano alla calma.

Davanti all'albergo Roma una folla enorme gridava: «Fuori la bandiera nazionale». Vi fu un tentativo di penetrare nel cortile, ma fu respinto dalla forza pubblica. Sopraggiunto un gruppo di pellegrini si volevano bastonare, ma fuggirono e le guardie impedirono che fossero inseguiti. I dimostranti si calmarono quando quelli dell'albergo misero al balcone due grandi bandiere.

Frattanto le guardie colluttavano con un gruppo di dimostranti che aveva spiegata una bandiera la quale più volte fu presa e ripresa, mentre spuntavano dovunque altre bandiere con nuovi dimostranti.

Tutte le vetture con i pellegrini venivano assalite ed alcuni pellegrini ebbere degli sfregi e delle percosse.

Numerose colonne di dimostranti si sparsero per tutta la città percorrendone le vie principali ed avvennero molte collutazioni con le guardie, le quali tentavano di togliere le bandiere e disperdere i dimostranti, ma venivano sopraffatte.

Nelle principali piazze degli oratori arringarono il popolo con animazione imponente. Dovunque si protestava di non voler tollerare insulti al sentimento nazionale ed alle memorie sacre.

Alla Minerva vennero rotti i vetri del Collegio ecclesiastico francese ed atterrato lo stemma Papale.

Il pellegnino Dreese che sputò sulla tombareale dicendo: «Brigand de Roi» fu obbligato di gridare: Viva il re e ad inginocchiarsi davanti alla tomba. I carabinieri lo salvarono dal furore popolare.

Tutti gli alberghi dove sono alloggiati i pellegrini. all'approssimarsi dei dimostranti esposero le bandiere, accolte da entusiastiche acclamazioni.

In piazza Venezia vi fu un'altra collutazione con le guardie e carabinieri senza serie conseguenze.

Alla stazione

Parecchie migliaia di dimostranti si recarono alla stazione ad attendere il treno dei pellegrini che doveva arrivare alle 3·30. Quando i dimostranti giunsero, i pellegrini erano già entrati nell'*omnibus* dell'*Hôtel Milan*, che s'era mosso per andare alla sua destinazione.

Gli altri si riuscì a custodirli nelle vetture, dopo passati fra cordoni di carabinieri; si misero dai questurini a cassetto delle vetture.

Dimostrazioni contro i nuovi arrivati

L'omnibus dell'*Hôtel Milan*, scendendo coi pellegrini, fu trattenuto in Piazza Colonna dalla folla. Questa lo invase.

Alcuni pellegrini gridano *Vive le Roi!* altri si rifiutano di gridare.

Le bandiere dei dimostranti si lacerano durante le colluttazione. La punta di una bandiera colpisce un pellegrino.

Sopraggiunge la forza. Si danno i tre squilli: la dimostrazione si scioglie dopo praticati vari arresti.

Nella confusione un carabiniere perde il revolver.

Ovunque vedonsi vetture con dei preti, si fischia.

I carabinieri e gli agenti spesso li scortano.

I carabinieri sono applauditi da per tutto.

Un prete francese porta la coccarda all'occhiello. La folla insiste perché la levi. — Il prete si rifiuta. Soggiunge forza che difende il prete; la folla è sempre minacciosa malgrado l'arresto; il prete leva la coccarda.

Gli agenti e i carabinieri cercano di proteggere quanti preti e pellegrini si incontrano.

Ma i dimostranti aumentano di numero.

In via Colonna i giovanotti circondano i pellegrini francesi e gridano: *Criez «vive l'Italie!»* I pellegrini rispondono: *Non!* Gli altri: *Criez «vive le roi!»* e i pellegrini: *Non.*

Allora piovono bastonate.

Ma sopraggiungono gli agenti che arrestarono i percotitori.

In via Mortara erasi ricoverata una vettura con due pellegrini. I giovanotti la inseguono e la circondano. La vettura, che portava il numero 1074 rimane chiusa. Il vetturino tira frustate sulla folla e riesce a liberarsi fuggendo a gran carriera.

Si bruciano in piazza molti numeri del giornale clericale *La Squilla.*

Le dimostrazioni della sera

Ieri sera molte case erano illuminate. In tutte le vie un'enorme folla acclamava al Re a all'Italia, imprecando ai prevaricatori.

La Piazza Colonna era piena di gente. Gruppi di questurini erano pronti ad impedire disordini.

Le truppe erano consegnate in quartiere.

Alcuni dimostranti portano in giro un cappello da prete.

Si lacerano dei ritratti del Papa.

La dimostrazione si reca all'ufficio della *Tribuna* donde parla il giornalista Evangelisti fra vivi applausi.

In piazza Colonna prima che cominciasse la musica un giovanotto arringa la folla ricordando l'unione di tutti i partiti e la dignità d'Italia.

La musica tutta la serata suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi fra applausi e grida di evviva.

Un'altra dimostrazione si reca in Campo dei Fiori alla statua di Giordano Bruno.

Le scuse dei francesi — Il rammarico del Papa.

Il presidente della Camera di commercio francese, signor Brémont, si è recato dal questore a presentargli in nome della colonia francese di Roma le espressioni di rammarico per l'inconsulto atto di taluni sconsigliati suo connazionali..

Harmel organizzatore del pellegrinaggio si recò al Ministero dell'Interno e conferì col sottosegretario Lucca il quale lo assicurò che i pellegrini non saranno altrimenti molestati. Harmel deplorò quanto avvenne attribuendolo a dei sciocchi fanatici. Il colloquio fu cordialissimo e finì con l'assicurazione datagli dall'on. Lucca che il Governo impedirà ulteriori dimostrazioni ed Harmel promise a sua volta che avrebbe contribuito a calmare gli animi.

Lo stesso Harmel si recò, quindi ad informare il Papa, il quale rimase addoloratissimo per l'accaduto.

Il popolo di Roma al Re

Roma 2. La dimostrazione percorse le vie della città acclamando all'Italia, al Re, senza incidenti. Fu inviata al Sindaco una deputazione pregandolo di telegrafare al Re, che al solo dubbio di offesa alla memoria del Gran Re, padre della patria, il popolo di Roma insorgeva a protesta patriottica, solenne, unanime.

I clericali italiani vogliono difendere la patria

Si ha da Roma 1:

Il mondo clericale è sossopra per il di scorso pronunciato dall'avv. Nava, milanese, nel congresso cattolico di ier-l'altro.

L'oratore disse all'incirca così: « Noi altri cattolici italiani amiamo il Papa e lo vogliamo libero, ma amiamo anche la patria. Se gli stranieri attentassero alla sua indipendenza voleremo tutti a pifenderla.

Assicurare la libertà del Papa è diritto è dovere nostro. Amo dire ciò al cospetto di tanti stranieri. »

Tali parole furono freneticamente applaudite da molti italiani, solo pochi intransigenti facevano gli occhiacci Gli stranieri non capirono nulla. Ma oggi lo scandalo è immenso. Gli intransigenti attaccano il Nava, e lo biasimano di aver chiamato stranieri i cattolici venuti a Roma.

La cosa avrà un lungo strascico.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	3 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	751.2	750.8	751.6
Umidità relativa	69	62	62	86
Stato del cielo	q. cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	16.9
Vento (direz.	—	—	—	E
Vento (vel. k.	0	0	0	3
Term. cent. .	17.9	18.8	17.0	17.2

Temperatura { massima 21.4, minima 15.1

Temperatura minima all'aperto 14.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 2:

Venti deboli meridionali — cielo vario con qualche temperale Italia superiore. Temperatura mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

I fatti di Roma

In altra parte del giornale riportiamo un'estesa relazione dei fatti accaduti jeri a Roma.

Alcuni vigliacchi mascalzoni stranieri insultarono la tomba del *Gran Re.*

Questa infame provocazione fu rintuzzata, come lo meritava, dal popolo di Roma, che nella sua santa ira voleva fare giustizia sommaria dei pellegrini-briganti.

Umberto I. ha proclamato Roma *conquista intangibile* e nessuno potrà ritogliercela, quand'anche per difenderla si dovesse, come diceva Nino Bixio, gettare nel Tevere tutta la *clericanaglia* di Roma e di altri paesi ancora.

Ai nostri confratelli

I confratelli *Friuli* e *Patria del Friuli* di ieri si lagnano perchè, a loro modo di vedere, userebbe il locale Ufficio di P. S. delle parzialità in nostro favore nella comunicazione delle notizie di cronaca, rilevando specialmente quelle riguardanti il tentato suicidio di un settuagenario e la scoperta di un cadavere nel Torre, da noi date per primi nel giornale di ieri l'altro.

Ci affrettiamo a dichiarare che quelle notizie, come tante altre, che siamo andati pubblicando prima degli altri giornali cittadini da parecchio tempo, sono dovute a nostre corrispondenze e ricerche private, e che quindi è esclusa affatto qualsiasi parzialità del locale Ufficio di P. S.

Osserviamo poi ai nostri confratelli che noi non ci siamo mai curati di indagare le origini delle loro primizie e che ognuno cerca di fare il possibile onde ottenere il pubblico aggradimento. Facciano altrettanto i colleghi e nè noi, nè alcuno potrà aver a che ridire. E ad esempio, senza tener conto di altre minime notizie di cronaca, anche nel numero di ieri abbiamo dato, solamente noi, la notizia del fermo di un contrabbando che certamente non è dovuto alla parzialità di chicchessia. *Et nunc erudimini.*

Finalmente!

Abbiamo positiva notizia che dalla Superiore Autorità amministrativa delle ferrovie è pervenuta definitiva approvazione del concordato colla Ditta Volpe-Malignani, mercè il quale, **finalmente**, col primo gennaio 1892 cesserà l'attuale vergognosa illuminazione (?!) a petrolio della nostra stazione ferroviaria, per essere surrogata dalla luce elettrica.

Saranno applicate circa 200 lampade, molte delle quali della intensità di cento candele. Crediamo pure che per la illuminazione del tratto della tettoia si attiveranno lampade ad arco di effetto magnifico e sicuro.

I contribuenti della Carnia e la ricchezza mobile

Ci scrivono da Tolmezzo, 2 corr.:

Ieri sera si riunirono i negozianti, artisti, professionisti, ecc. ecc., di Tolmezzo per protestare contro gli accertamenti esagerati per la tassa di *ricchezza mobile* fatti dal nuovo agente delle tasse che, nientemeno, raddoppiò il reddito.

Dopo lunga discussione deliberarono di invitare tutti gli altri esercenti, artisti, ecc. ecc. della Carnia ad una adunanza che avrà luogo in Tolmezzo il giorno 11 corr., allo scopo di discutere la protesta contro, gl'ingiustificati aumenti, da presentarsi al R. Governo.

G.

Fatto di sangue

Iersera verso le 7 e 1₍2 il popolino di Via Poscolle era in grande subbuglio per un grave avvenimento, nel quale c'entrava il sangue, successo rimpetto l'osteria della Colomba. E grande ed a lungo si mantenne l'agglomeramento sul luogo di uomini, donne e fanciulli i cui alti parlari e grida di ogni specie rilevavano la straordinarietà del fatto.

Un bello e grosso *miccio*, attraversando la strada, era rimasto sfracellato dal tram a cavalli. Sul sito scorgevasi larga pozza di sangue della povera bestia.

Assicuriamo gli egregi nostri confratelli che questa notizia non l'abbiamo avuta dall'Ufficio di P. S.

Istituto filodrammatico udinese T. Cicconi. Questa sera alle 8.30 ha luogo il V. trattenimento sociale al *Teatro Minerva.*

Sagra di Pagnacco. Per facilitare il concorso alla rinomatissima Sagra di Pagnacco, la Tramvia Udine-S. Daniele farà dei treni speciali da Udine a Plaino, dove si troveranno pronte delle comode giardiniere e vetture fornite dal sig. Francesco Cecchini che condurranno i viaggiatori fino a Pagnacco.

Treni per andata — Partenze da Udine P. G. per Torreano — alle 2.00, 3.00, 3.02, 3.10, 3.50, 4.00, 6.10, 6.15, 7.20, 8.10, 8.30, 10.20. 11.20 pom.

Treni per il ritorno — Partenze da Torreano (Plaino) per Udine P. G. alle 2.25, 2.40, 3.30, 4.20, 5.15, 6.40, 6.[illegible]0, 7.40, 8.55, 9.30, 10.40, 11.40 pom.

Prezzo del biglietto Udine P. G. a Plaino andata-ritorno L. 0.40.

Prezzo della vettura da Plaino a Pagnacco L. 0.25 andata, L. 0.25 ritorno per ogni persona.

—

Verrà attivato il treno in partenza da Torreano per Udine alle 1.30 ant. dopo mezzanotte.

—

Prezzi del biglietto di andata e ritorno da Udine a Plaino cent. 40.

—

Veniamo informati che ai tanti divertimenti si aggiungerà una grande *Corsa dei sacchi* con premi in denaro; verrà perciò istituito anche il totalizzatore; di ciò si informa gli appassionati

Generosa mancia oltre le competenze di legge a chi porterà al locale Municipio una busta contenente lire 1500 smarrita nella strada di circonvallazione da Porta Pracchiuso a Porta Grazzano e da questa seguendo la strada che costeggia la ferrovia.

Ladro domestico. Certo Andrea Orapace domestico da Teor di notte involava a danno del proprio padrone Sebastiano Moratti lire 105 in biglietti di banca. Il ladro è latitante.

Bambina asfissiata. La bambina Luigia Zamò da Manzano nel trastullarsi sull'orlo d'un letamaio, vi cadde dentro rimanendo asfissiata.

Incendio. Nella casa di Valeria Strassoldo tenuta in affitto da Angelo Cecotti, in Bagnaria Arsa, sviluppavasi il fuoco che tosto prese vaste proporzioni, dimodochè ai terrazzani accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio limitando così il danno assicurato alla prima di L. 1500 per guasti al fabbricato ed al secondo di L. 1200 pure assicurato per fieno, paglia ed avena bruciati.

L'incendio è ritenuto causale e prodotto dalla fermentazione del fieno.

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 19° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 260,779.68
Totale	L. 784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 79,947.33	Numerario in cassa	» 107,562.53
» 2,851,280.57	Portafoglio	» 2,910,344.59
» 19,912.60	Effetti in protesto e sofferenza	» 18,022.—
» 556,660.27	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 495,972.67
» 841,953.20	Valori pubblici	» 841,953.20
» 15,198.26	Cedole da esigere	» 13,087.50
» 845,459.28	Conti correnti garantiti da deposito	» 773,608.58
» 175,702.16	Detti con banche e corrispondenti	» 82,166.22
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,053,896.60	» » antecipazioni	» 1,988,799.50
» 807,020.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 26,164.82	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 31,213.16
L. 9,039,695.84		L. 8,898,690.70

PASSIVO.

31 Agosto		30 Settembre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 260,779.68	Fondo di riserva	» 260,779.68
» 2,255,267.67	Conti correnti fruttiferi	» 2,766,611.46
» 1,304,258.55	Depositi a risparmio	» 1,321,292.54
» 983,346.72	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 300,726.98
» 3,639.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,462.32
» 2,227,896.60	Depositanti a cauzione	» 2,162,799.50
» 807,020.75	Detti liberi	» 869,460.75
» 150,486.05	Utili lordi del corrente esercizio	» 166,557.47
L. 9,039,695.84		L. 8,898,690.70

Udine, 30 Settembre 1891.

Il Sindaco **F. Braida** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale* Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 agosto 1891	L. 2,255,267.67	
Depositi ricevuti in settembre 1891	» 1,388,691.60	
	L. 3,643,959.27	
Rimborsi fatti in settembre 1891	» 877,347.81	
Esistenti al 30 settembre 1891		L. 2,766,611.46

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1891	L. 1,304,258.55	
Depositi ricevuti in settembre 1891	» 105,892.96	
	L. 1,410,151.51	
Rimborsi fatti in settembre 1891	» 88,858,97	
Esistenti al 30 settembre 1891		L. 1,321,292.54
	Totale dei Depositi	L. 4,087,904.—

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani sera dalle ore 7 alle 8.30 pom. in piazza V. E.

1. Marcia — Roggero
2. Finale II. «Ione» — Petrella
3. Valzer «Un saluto al Colle» — Della Gherardesca
4. Romanza e Duetto «Lucrezia Borgia» — Donizetti
5. Scena ed Aria «Attila» — Verdi
6. Marcia «Bataillon Garde 1806» — Frese

Teatro Nazionale. La mario-nettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

« Giustizia e clemenza dei Re di Prussia » con ballo nuovo « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America. »

La morte di un giornale crispino

Il *Capitan Fracassa*, che dopo la caduta di Crispi, conduceva vita anemica e stentata, ha cessato ieri le sue pubblicazioni.

VARIETÀ.

232 chilometri a piedi in 24 ore. — I giornali parigini hanno da Bordeaux, 28 settembre:

« Un corridore russo, di nome Galowsk, aveva scommesso di fare il tragitto da Bordeaux ad Angoulême e viceversa, a piedi in 24 ore. Il tragitto complessivamente è di 232 chilometri.

Partito ieri mattina da Bordeaux, il Galowsk vi ha fatto ritorno con un'anticipazione di 40 minuti, guadagnando così 2000 franchi. »

PENSIERI

— Chi mai fra le persone dallo spirito colto e dal cuore ferito può camminare sulla montagna senza che la montagna gli parli?

— Non vi sono per l'uomo che tre avvenimenti: nascere, vivere e morire. Egli non si accorge di nascere, soffre a morire e dimentica di vivere.

— Una grande disgrazia conferisce grandezza anche ad esseri insignificanti,

Germi e parassiti, cause di mali. — Sarebbero piccolissimi germi del regno vegetale il più basso e semplice e propriamente della classe degli schizomiceti che penetrati per un mezzo qualunque nel corpo e trovato in singoli organi terreno favorevolo, vi si attaccano, crescono e moltiplicano dando luogo a nuovi germi e prodotti malefici e distruttori che infettano il sangue e gli umori vitali. Per tal modo si spiegano *discrasie* croniche dell'erpete, della scrofola, e le infezioni; come la tubercolosi, artritide e malattie acquisite. L'unico rimedio certo e positivo è lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto a base di Salsapariglia ed altri vegetali del dottor chimico G. Mazzolini di Roma, premiato dodici volte e l'unico d'Italia premiato all'Esposizione mondiale di Parigi. Per una cura perservativa tre bottiglie. Cura radicale quattro o cinque. Ogni bottiglia deve essere avvolta all'opuscolo (metodo d'uso) e riavvolta con carta gialla portante la marca (depositata) in filograna.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — Venezia, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

LIBRI E GIORNALI

Giornalismo. — Il « Risveglio Educativo, monitore delle scuole elementari, che si pubblica in Milano da otto anni, incominciando da questo mese esce due volte la settimana in luogo di una, cioè il giovedì e la domenica. — Nessun aumento nei prezzi d'abbonamento.

Rivista finanziaria settimanale

Dopo Balcemeda un'altro è andato ad appigionarsi nel « triste buco » di Tolomea: Boulanger. Nella storia del suo paese la vita di quel *brave général* può ben, paragonarsi ad una bolla di sapone: da molti gonfiata s'ingrandì — parve un momento qualchecosa e —.... finì in niente.

La Borsa che se ne ride di tutti i romei di questo mondo, ricevette con indifferenza la notizia della tragica fine. Si commosse ieri vivamente però e migliorò tutta la quota allorchè apprese la definitiva conclusione del Prestito russo 3%. Questo è fissato pel 15 ottobre corr. e verrà dato alla pubblica sottoscrizione al cambio di 79.75. Non è il corso dapprima annunciato; se consideriamo tuttavia che la nostra Rendita a Parigi dovrebbe valere a parità di reddito 115 1/2 dobbiamo concludere che in Francia si ha ancora molta opinione dei cosacchi — oppure non se ne ha alcuna degli Italiani.

Con la prospettiva della emissione obbligazioni del Crédit-Foncier e del Prestito russo avremo probabilmente una Borsa ferma per tutta la settimana ventura; ne avantaggerà, speriamo, anche il nostro Consolidato 5%.

Intanto il 3% francese da 96.02 chiuse fermo ieri a 96.17; rispettivamente la nostra Rendita ci giunse da 90.25 di ieri a

Rendita 90.65 contro scorsa sett. 90.65.

Da noi si seguì i corsi di Parigi *trascinati*, ed in mezzo alla più completa nullità d'affari. La sfiducia è sempre profonda e non è ancor venuto il verbo che annunci la ripresa. Giovedì la debolezza prese il sopravvento su tutto e solo ieri su migliori quotazioni di Parigi si chiuse.

Rendita	contanti 92.35	scor. sett.	92.35
»	fine mese 92.10	» »	92.35

perdendo però sempre tutto il riporto del mese.

Pare proprio che Rudinì parlerà a Milano alla fine corrente; auguriamoci di sentire la verità su molte questioni importanti, verità vera, con frasi semplici e chiare.

La questione dei trattati di commercio, non v'ha dubbio, sarà un argomento importantissimo del discorso. Da quanto è potuto trapelare in materia, i nostri negoziati con Germania e Austria sono pel momento sospeso per difficoltà insorte. I nostri buoni vicini nonchè alleati e *quasi* amici, direbbe Ferravilla, sono pronti a fare concessioni sugli agrumi e vini, di cui abbisognano realmente, ma vorrebbero sacrificare le voci industriali alla nostra importazione.

Non domandano poco, come si vede, e quando i nostri plenipotenziari cedessero v'è da aspettarsi dei seri malanni, le nostre industrie essendo appena al inizio. Stentano già ora a spingersi avanti, cariche di tasse, balzelli e fallimenti, guai poi se potenti concorrenti vengono a levar loro quel poco di buono ancora disponibile!

Anche la questione degli Istituti di Emissione verrà sul tappeto. Pare che il riordinamento della circolazione avverrà sulla base delle disposizioni prese ultimamente con decreti reali; infine si pensa di riunire gli Istituti in Consorzio e creare un *unico biglietto.* Tutte belle cose queste, ma sant'Iddio, che vengano subito almeno!

La debolezza dei mercati nella settimana pesò specialmente sui valori ferroviari, buttati sul mercato in quantità dalla piazza di Berlino. Stavolta non vogliamo dire: *Degli amici ti guardi...* con quel che segue, ma rilevare solo che il contegno di quella piazza è dovuto alla sua astensione dalle operazioni russe.

Eccone ora i corsi:

			Scorsa sett.
Azioni	ferr. Meridionali	624	631
»	ferr. Mediterranee	464	471
»	Banca Nazionale	1295	1300
»	Banca Generale	285	292
»	Lanificio Rossi	930	915
»	Soc. Ven. di Cost.	42	39

I cambi rimasero invariati. Se non ci fosse quella benedetta situazione che noi abbiamo all'estero 3 1/2 miliardi di carte, contro uno stock nostro aurifero di solo 300 milioni, la questione del cambio quest'anno sarebbe a noi favorevole. Infatti nei primi nove mesi di quest'anno, il movimento d'importazione ed esportazione si riduce contro la pari epoca dello scorso anno a:

Importazioni nel 1891	milioni	780.981	mila
» » 1890	»	897.430	»
minor importazione	milioni	116.440	mila
Esportazioni nel 1891	milioni	589 380	mila
» » 1890	»	564 870	»
minor esportazione	milioni	24.510	mila

e riassumendo abbiamo dunque una novantina di milioni di minor importazioni che vuol dire danari che restano in casa. C'è quel benedetto *ma* detto sopra che pesa però sempre come una spada di Damocle.

Ecco ora i cambi

		s. sett.
Francia	101.80	101.85
Londra	25.77	25.79
Germania	126.60	126.75
Austria	219.75	219.75

Il danaro facile; le molte cedole in scadenza al 1° corr. fanno ricercare gli sconti di carta commerciale a 4 1/2%. Esprimiamo qui il nostro desiderio, per quel che vale, ben inteso, che le Casse di Risparmio italiane non si gettino soverchiamente a reimpiego delle loro disponibilità in carte. Vedano di mettere in commercio le molte cedole che incassano e giovare più direttamente ai bisogni delle zone in cui operano. Anche l'acquisto dei Boni del Tesoro vorremmo vedere limitato. Insomma prudenza molta, ma un soffio moderno di vitalità inspiri gli onorevoli Consigli d'Amministrazione.

Rammentiamo ancora che presso la *Banca di Udine* sono pagabili senza veruna perdita le seguenti cedole:

Cedole Obblig.	ferr.	Meridionali	6.30	nette
»	»	» Alta Italia	6.50	»
»	»	» Marsala-Trap.	7.50	»
»	»	» Vitt. Emanuele	6.51	»
»	»	» Acciai. Terni	11.25	»
»	»	Immobiliare Roma	12.50	»
»	»	Buoni Meridionali	15.—	»

Ad imitazione della Cassa di Risparmio di Milano la *Banca di Udine* accetta fin d'ora nei versamenti in Conto Corrente e nei libretti di Risparmio le cedole di Rendita Italiana 5% scadenti al 1 gennaio p. v.

G. M.

Telegrammi

Il principe di Napoli in Olanda.

Amsterdam 2. — All'arrivo del principe di Napoli alla frontiera si trovava anche tutto il personale della legazione italiana. Lungo il viaggio da Appeldorn il principe si fermò ad Arnhem un'ora percorrendo la città. Al dejeuner nel castello di Loo assistette soltanto la regina reggente, non la regina, perchè indisposta. La regina reggente brindò al re ed alla regina d'Italia ed al principe di Napoli. Questo le rispose ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta e bevendo alla salute della regina Guglielmina e della reggente. Nel pomeriggio il principe fece colla reggente una passeggiata in vettura nelle vicinanze di Apeldorn. La reggente nominò Spinola e Morra di Lavriano gran cordoni del Leone Neerlandese; Bisesti, Malaspina e Malvezzi commendatori. All'arrivo ad Amsterdam il principe fu ricevuto dalla colonia italiana di cui un membro gli diresse delle parole patriottiche facendosi una calda ovazione. Il principe discese all'hotel Doelen.

Il testamento politico di Boulanger

Parigi, 2. — Si telegrafa da Bruxelles che si aprì il testamento di Boulanger e nella sua parte politica dice: Mi ucciderò domani non perchè disperi dell'avvenire del partito cui diede il mio nome ma perchè non posso più sopportare la terribile sventura che mi incolse or sono due mesi e mezzo.

I miei partigiani continuino la lotta contro coloro che col disprezzo di ogni legalità mi fanno morire lontano dalla patria.

Nulla ebbi mai da rimpsoverarmi in tutta la mia vita. Feci il mio dovere, nient'altro che il mio dovere. La storia non sarà per me severa; essa lo sarà pei proscrittori.

Abbandonando la vita, non ho che un rincrescimento, cioè di non essere morto sul campo di battaglia da soldato pel mio paese.

Ma il paese permetterà almeno ad uno dei suo figli che al momento di rientrare nel nulla preferisca questi due gridi insieme: *Viva la Francia! Viva la Repubblica.*

Partenza del re di Rumania

Monza, 2. — Il re di Rumania si è congedato nella reggia dalla regina Margherita che gli consegnò un magnifico mazzo di fiori con una lettera affettuosa per la regina Elisabetta. Quindi il re Carlo, e il re Umberto, accompagnati dal duca d'Aosta, dal conte di Torino, da Rudinì, e dalle rispettive case civili e militari si recarono in vetture aperte di mezza gala alla stazione.

Alla stazione si trovavano tutte le autorità cittadine. Qui il re Carlo dopo aver baciato ripetutamente il re Umberto e salutato i principi, Rudinì e le persone del seguito di Umberto, è partito per Laveno alle ore 10.5 antimerid. col treno reale, accompagnato da Pallavicini, Gianiotti ed Accini.

Don Nicola Cornaro, la cont. Maria Lovatti Brenda e la cont. Giulia di Prampero hanno il dolore di partecipare alla S. V. che

Maria Eletta Cornaro

rispettiva loro sorella e zia, monaca Clarissa, d'anni 80, moriva il 30 settembe 1891 alle ore 7 pom, munita dei conforti religiosi.

Maria Eletta Cornaro

Conoscerla valeva amarla. Visse ottant'anni col sorriso sulle labbra e coll'affetto per Dio e per i suoi cari in core. Discendente di quella famiglia Cornaro che diede a Venezia una Regina di Cipro, varii dogi ed illustri capitani, figlia di Giulio che fu distinto ufficiale nell'esercito Italico e combattè valorosamente nella guerra della Greca indipendenza aveva dalla aristocratica stirpe ereditata la distinzione dei modi, dalla fortunosa vita del padre l'originalità e la piacevolezza del carattere. Giovinetta abbracciò la regola claustrale di S. Francesco e nessuna più di Lei negli ingenui entusiasmi del creato seguì l'esempio dell'illustre fondatore di quell'ordine.

Ritornata in famiglia dopo 40 anni di vita monacale portava seco quella santa ed angelica allegria che rendeva a tutti quelli che l'avvicinavano così cara la sua compagnia. Volle finire i suoi giorni sereni nell'ospite collegio delle Dimesse, dove trovò delle buone sorelle in quelle ottime madri e delle figlie nelle convittrici le quali certo ricorderanno a lungo il lepido conversare e l'angelico carattere di Maria Eletta. Il fratello D. Nicola nella solitudine della sua Parrocchia di Morbegno riceverà sconsolato il triste annunzio. Gli sia di conforto il generale compianto che accompagna alla tomba la salma di quella veramente eletta creatura.

Udine 1. ottobre 1891.

A. di P.

La moglie Maria Mondole e la figlia Angela annunciano coll'animo straziato ai parenti, amici e conoscenti, la improvvisa morte del loro amatissimo marito e padre

Claudio Cattaneo

avvenuta in Ravosa il 1. ottobre alle ore 5 pom.

Udine 2 ottobre 1891

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.